

E se le donne...

*Una giovane donna si presenta allo sportello del CIP (centro per l'impiego)*

D. Buongiorno, vorrei delle informazioni per trovare lavoro.

R. Bene! Siamo qui per questo. Lei ha già idea di che tipo di lavoro le interessa? Il settore, la mansione, le competenze? Forniamo anche assistenza per l'orientamento. Possiamo fissarle un colloquio con un consulente che le dirà, in base al suo profilo, quali sono le sue potenzialità e verso che tipo di attività indirizzarle.

D. Grazie, splendido, ma so già quello che voglio fare. Mi interessa sapere come arrivare a farlo.

R. Benissimo, ci sono delle banche dati per le professioni di ogni settore. Mi dica, che ruolo le interessa?

D. Vorrei fare il Presidente della Repubblica.

*(silenzio imbarazzato)*

R. Guardi, lei si rende conto, questa non è una carica che si acquisisce così, di punto in bianco... si deve fare molta strada, ci vogliono tanti passi intermedi...

D. Me ne rendo conto. Infatti quello è l'obiettivo finale. Prima immaginavo di dover fare il Presidente del Consiglio.

R. Il Presidente del Consiglio. Bene. Però, anche quello, signorina, mi sembra un ruolo cui guardare con una prospettiva piuttosto a lungo termine...

D. Capisco. Sì certo, l'avevo messo in conto. Il primo passo, quindi, deve essere diventare parlamentare.

R. Mi sembra un interesse... nobile. Io non vorrei frenare il suo entusiasmo. Però non posso aiutarla. La politica non passa per un reclutamento istituzionale. Non ci sono concorsi o moduli da riempire. Le posso solo indicare quelli che, secondo me, sono i referenti più adatti ad indicarle la strada da percorrere. Ha mai pensato di fare una visita alle sedi di partito?

D. Le sedi di partito?

R. Certo. La politica non è una cosa che si fa da soli. Bisogna riunirsi, formare dei gruppi per lavorare insieme. La politica, per prima cosa, è un affare collettivo.

La giovane donna entra in una sede del partito di governo. All'interno grandi poster del leader sorridente, di sottofondo la musica dell'inno, l'accoglie un giovane sorridente.

R. Buongiorno signorina, benvenuta nella casa della Grande Alleanza per il Benessere e la Ricchezza. Vuole partecipare anche lei alla raccolta di firme per l'abolizione dei programmi televisivi che interrompono la pubblicità? Oppure vuole sostenere la petizione per la moltiplicazione delle antenne dei telefoni cellulari "Un segnale più forte per il paese"?

D. No, grazie. Vorrei soltanto delle informazioni.

R. Bene, benissimo! Ecco l'opuscolo appena uscito: *Più ricchi e più belli*, che descrive le tappe più significative del governo dall'inizio della legislatura. C'è anche la versione in videocassetta o DVD per gli analfabeti di ritorno. Contiene tutte le informazioni sulla nostra organizzazione e le istruzioni per il prossimo voto.

D. Grazie. C'è scritto anche come si fa a diventare parlamentari?

R. Oh! Abbiamo un'aspirante! Lei è interessata a fare attività politica con noi?

D. Io vorrei fare la parlamentare.

R. Poteva dirmelo subito... dunque, per prima cosa, mi dica... lei è figlia di qualche dirigente?

D. No.

R. Quadro?

D. No.

R. Funzionario?

D. No.

R. Animatore di sezione?

D. No.

R. No. Allora è amica di?

D. Nessuno.

R. Amica degli amici di?

D. Le dico che non conosco nessuno.

R. D'accordo, non c'è problema. In questo caso le posso lasciare il kit del militante.

D. A cosa serve?

R. Ci sono le spiegazioni di tutte le figure che il partito richiede e le istruzioni per costruire il profilo desiderato.

Per esempio: lei è una donna di età compresa tra e 25 e i 35 anni, direi. Le figure disponibili sono: animatrice della sezione giovanile: si occupa del training delle nuove leve; oppure, assistente del capoconvention provinciale: organizza l'agenda e cura l'immagine del leader locale per gli eventi che prevedono uscite pubbliche. Ultimamente stiamo cercando anche una max trentenne da collocare come first lady per il candidato regionale in vista della prossima campagna elettorale. Per tutte le posizioni i requisiti sono bella presenza, predisposizione alle pubbliche relazioni,

entusiasmo, disponibilità. All'interno del kit troverà tutte le indicazioni per rivestire il ruolo desiderato: il parco abiti, il vademecum per le frasi di circostanza, oltre al best seller *Come trattare gli altri e farseli amici*, autografato dal nostro Presidente.

D. Ma di diventare parlamentare non si parla?

R. Vede, amica mia, ma... possiamo darci del tu? Vedi, entrare in Parlamento, per una donna, avere a che fare con il potere, dover lasciare la famiglia...

D. Allora voi discriminate le donne!

R. Assolutamente no. Noi teniamo in grandissima considerazione le donne, e prova ne sia il fatto che abbiamo riservato loro non solo un posto in parlamento, ma addirittura un ministero. Le pari opportunità. Però, ed è qui che vorrei soffermarmi, sarebbe bene analizzare se, per una donna, rivestire il compito di ministro sia così vantaggioso. Innanzitutto, oltre alle doti previste per gli altri ruoli, ci vuole una laurea, una specializzazione post-lauream, una certa confidenza con leggi e normativa. Un titolo preferenziale è costituito da almeno due anni di militanza nelle file dello schieramento politico opposto con successivo ed irreversibile pentimento. Fare il ministro poi implica impegni continui, stress, conflitti, responsabilità... mentre le figure di cui parlavo prima riescono lo stesso a raggiungere i nostri due principi statutari: Benessere e Ricchezza, ma senza richiedere oneri cui le donne non siano da lungo tempo abituate. Non c'è motivo per desiderare di fare la parlamentare, quando puoi risplendere senza fatica semplicemente brillando della luce riflessa da qualcun altro.

D. Ho capito. Non credo che mi interessi, comunque grazie lo stesso.

R. Aspetta, hai dimenticato il kit!

*La ragazza entra in una sede di un altro partito.*

D. Buongiorno.

R. Buongiorno cara. Benvenuta nella casa delle Buone Azioni. Cosa ti ha guidato fino a farti bussare alla nostra porta?

D. Cerco lavoro, e mi hanno consigliato di sentire se la vostra organizzazione è interessata...

R. Ma certo cara. Il nostro principio è l'accoglienza, l'aiuto reciproco. Abbiamo tanti progetti per la nostra comunità, per diffondere i nostri valori tra la gente comune, per ammantare con il nostro pensiero la società intera, dal piccolo paese alle grandi città, con dei dirigenti illuminati e coscienziosi. Qual è la tua vocazione?

D. Io vorrei diventare parlamentare.

R. Parlamentare? Sei sicura? Guarda che la politica ad alti livelli è una cosa sporca, complicata, faticosa. Ci vuole tanta costanza e molta moralità. A proposito, sei sposata?

D. No. Ma sono sicura di voler fare la parlamentare.

R. E perché mai? Hai idea di che professione impegnativa si tratti? Come potrai stare vicina alla tua famiglia, ai tuoi figli?

D. Non ho figli.

R. Adesso no. Ma quando dovrai adempiere la tua funzione di madre, che farai?

D. Ci penserò.

R. Ma bisogna essere previdenti, cara. Bisogna prepararsi. Non capisco questa ostinazione, ci sono cose che si possono fare e cose per cui non si è naturalmente portati. Bisogna orientarsi verso le nostre inclinazioni innate, volute dall'alto.

Ci sono tante altre cose che puoi fare. Guarda i nostri progetti. Ci sono i pomeriggi della famiglia, in cui le donne si incontrano con altre, cucinano e vegliano mentre i bambini giocano insieme. Ci sono le feste di beneficenza per finanziare la diffusione del nostro pensiero nelle aree meno fortunate del mondo. Ci sono le associazioni per aiutare quelle povere donne cadute nel racket del peccato a tornare sul cammino della serenità. Tutte queste iniziative hanno bisogno di persone volonterose, volontarie e con spirito di sacrificio per continuare ad agire, ad esistere.

D. Ma io vorrei fare la parlamentare.

R. Ci vuole tempo, cara. Si deve cominciare dal basso, con tanta volontà e umiltà. Lavorando sodo, senza brama, senza egoismi, si può arrivare lontano. E anche se durante il cammino si scopre che la strada ci porta da un'altra parte rispetto a dove avevamo previsto, vuol dire che quella era la strada per noi. Ricorda, ogni impedimento è giovamento.

D. Capisco, non credo che mi interessi, ma grazie lo stesso.

R. Quando tornerai, troverai la porta sempre aperta.

*La ragazza entra nella sede di un terzo partito.*

D. Buongiorno.

R. Ciao, puoi aspettare un attimo? *Parla al telefono* – Stiamo aspettando una conferma. Dovrebbero essere 10 autobus e due treni speciali. Il coordinamento ha preparato gli striscioni e le bandiere. I volantini arriveranno stasera... D'accordo, a più tardi, ciao. *Riattacca*.

R. Eccomi. Sei qui per la manifestazione di domani? Ci sono ancora pochissimi posti.

D. No, sono qui per avere delle informazioni.

R. Di che tipo?

D. Sul lavoro che vorrei fare...

R. Il lavoro. Abbiamo la guida alla riforma previdenziale, ti spiega fino a quando dovrai lavorare con i nuovi tagli. Poi l'opuscolo sui nuovi contratti, con le indicazioni per ottenere di più in sede di contrattazione individuale. Qui c'è il calendario degli scioperi per settore: a te quale interessa?

D. La politica.

R. Come la politica?

D. Sono qui per sapere come si diventa parlamentare.

R. Vieni da una sezione giovanile?

D. No.

R. Hai militato all'estero?

D. No.

R. Hai esperienze di cooperazione internazionale?

D. No.

R. Quindi sei del movimento?

D. No.

R. Comitati di quartiere, sindacato di base?

D. No, niente.

R. Allora cosa ci fai qui?

D. Voglio solo sapere che fare per diventare parlamentare.

R. Ma tu non sai proprio niente?

D. Cosa devo sapere?

R. Non hai le informazioni. E' la conoscenza, il punto. La rete. L'informazione. Tutto circola in rete, i diversi collettivi, per parlarsi, comunicano attraverso reti. Di persone, di informazioni, di computer. Bisogna che ciascuno mantenga la sua specificità, ma che la frammentazione sia ricomposta e possa rimbalzare grazie ai nodi della rete. Capisci? Virtuale o reale, la rete scardina la struttura centralizzata del potere e consente la circolazione delle informazioni in maniera continua ed imprevedibile.

D. Interessante, ma per diventare...

R. Ti posso dare una bibliografia. E anche una serie di siti che devi assolutamente conoscere. Devi farti una base teorica, per poi passare alla militanza pratica. Devi farti notare a livello locale. Per prima cosa aderendo ad un gruppo. Partecipi alle riunioni, scrivi articoli, volantini, comunicati, fai un po' di manovalanza. Ci sono le feste di autofinanziamento, le manifestazioni, il tesseramento. Se sei in gamba, prima o poi la sezione provinciale ti noterà. E poi, un passo dopo l'altro...Il potere viene dal basso, innanzitutto. La forza del partito sono i suoi singoli militanti, come per il sindacato

l'insieme dei lavoratori. Ma perché possano essere forti c'è bisogno di una struttura. Funzionari, quadri, dirigenti, il segretario. Ci vuole una base forte, per avere una dirigenza sana. Il leader giusto. Le sezioni, i comitati, i coordinamenti.. comunali, provinciali, regionali, nazionali. E'una piramide.

D. Ma come, non era una rete?

*Suona il telefono* – R. Scusami un momento.

D. Grazie, ora devo andare. Arrivederci.

La ragazza va a sedere alla panchina della fermata di un autobus, accanto a una signora più anziana.

D. Signora, quando lei era giovane come me, sapeva cosa voleva fare nella sua vita?

S. Sì, volevo fare la postina. E lei, cosa vuol fare?

D. Lasciamo perdere. Per fare quello che voglio ci sono degli ostacoli insuperabili.

S. Quali?

D. Per esempio, dovrei cambiare. Diventare un'altra.

S. Non è una bella prospettiva. Ci sono dei requisiti così stringenti?

D. Diciamo che è un'attività che si fa con gli altri. E quindi bisogna adeguarsi, al punto di lasciare da parte le idee personali per aderire a quelle del gruppo.

S. Spesso i gruppi funzionano così.

D. Ma lasciar perdere le mie idee, sarebbe come annullare il motivo per cui fare proprio quel lavoro. Io voglio dare il mio apporto personale, esprimere le mie opinioni sulle cose che riguardano tutto il gruppo.

S. Mi vengono in mente delle mie amiche... volevano discutere e occuparsi di tutte le cose che, in maniera diretta o indiretta, toccavano anche loro. Dicevano: "il personale è politico".

D. E qualcuno le ha ascoltate?

S. Altroché. Erano così unite, organizzate e decise...

D. Erano un gruppo?

S. Erano molti gruppi, e nello stesso tempo erano un gruppo.

D. E riuscivano a mettersi d'accordo? Riuscivano a governarsi? Chi comandava?

S. Riuscivano a mettersi d'accordo sugli obiettivi, questo era importante. Poi, ciascun gruppo decideva come organizzarsi.

D. E per il potere? Hanno mai pensato al potere?

S. Certo. E' stato uno degli argomenti più dibattuti. C'erano posizioni molto diverse: chi sosteneva che fosse una necessità, chi un pericolo, chi voleva battersi per raggiungerlo, chi lo guardava con sospetto...

D. E cos'hanno deciso?

S. Non hanno deciso. Ci sono stati tanti altri avvenimenti a complicare le cose. Una volta deciso che il potere, inteso come compito di organizzare le cose, qualcuno doveva pur averlo, alcune scelsero di battersi per raggiungerlo.

D. Ci sono riuscite?

S. Le cose non andarono come avevano previsto. Riuscirono in poche, molte furono deluse. La sensazione generale fu di una sconfitta, non dei singoli, ma del gruppo. Alcune accusarono il potere e i modi in cui si esercita, altre erano convinte che il problema fosse proprio la mancanza di potere. Furono momenti difficili: divisioni, contrasti. Qualcuna ricorda quel periodo con amarezza... per tanto tempo è aleggiata la domanda: "...e se governassero le donne?".

D. Eh, che bella domanda!

S. E' la domanda sbagliata. E' una domanda che parla di soggetti, non di obiettivi. Governare, ma per che cosa? Se è il potere l'obiettivo, si perdono di vista i vari "personali" di chi si deve rappresentare. Dove sono finite le idee?

E se governassero i governati? La domanda corretta riguarda il significato del governare. Che significa? Detenere il potere? Esercitarlo? Rappresentare? Competere per il dominio? Prendersi cura della collettività?

Governare, battersi per includere i diritti e le libertà di tutte le persone, di tutti i gruppi, non per salvaguardare gli interessi di una parte.

D. D'accordo, ma perché non dare il potere a chi non l'ha mai avuto?

S. Perché non basta. Ribaltando il rapporto tra dominato e dominatore, il risultato non cambia. E' necessario cambiare lo scopo del gioco. Ci si riunisce per essere più forti. Se a stare insieme si ottengono dei vantaggi, è necessario che quei vantaggi non servano a opprimere una parte del gruppo, o di un altro gruppo, ma che i benefici ricadano sulla vita di tutti.

Arriva l'autobus

S. E' il mio. La saluto, in bocca al lupo per il suo lavoro.

D. Crepi, arrivederci.

Scusi signora... lei c'è poi riuscita, a fare la postina?

Si volta, un piede già fuori scena.

S. Macché. Ho poi fatto la parlamentare.

*Esce.*

D. Aspetti... E le sue amiche, com'è finita?

Voce fuori scena

Non è finita.